

**poesia**

DI ENZO GOLINO

**I VERSI AMICI DI DAMIANI
INSEGNANO LA BELLEZZA
DI NON ESSERE ETERNI**

Idea forte della poesia di **Claudio Damiani** (San Giovanni Rotondo 1957, a Roma dall'infanzia, ex insegnante) è un cerchio amoroso inclusivo, quasi totalitario, che avvolge familiari, amicizie, studenti, animali, natura, luoghi del cuore; e il cielo, elemento del creato, presenza del divino. Quell'idea raccomanda di accettare la vita e la morte come eventi inscindibili: «Che bello che non siamo eterni» spiega il poeta ai suoi allievi, parla in sogno con il nonno e il padre defunti, ricorda ai figli che si rivedranno nell'aldilà. Sono passaggi



tra i più intensi della raccolta antologica *Poesie* (1984-2010), edita da **Fazi** (pp. 172, euro 15; c'è anche un inedito), a cura di Marco Lodoli: appassionato prefatore

al limite del feticismo, confessa «di aver talvolta baciato queste pagine come amiche sincere». Nell'orizzonte della classicità letteraria a cui l'autore si ispira, il mito della chiarezza e della lingua semplice non riesce a evitare gli effetti dolciastrici di un malinteso pascolismo all'insegna del «fanciullino». Piovono carezze, diminutivi, stupori, bambinerie, pianti (anche degli alberi...).

La ricerca di una lingua innocente si ribalta in manifesto ideologico in un'opera che si vuole esente da ogni ideologia. Anche se «l'antico» Damiani biasima *la cultura nostra tanto stupida/misera vuota e laica?*

